

## Davide è debole, ma ha coraggio... Leggendo «Tempi feroci» di Vincenzo Passerini

MARCELLO FARINA

«Tempi feroci, oggi come ieri, a ogni latitudine e in qualsiasi situazione»: così scrive Vincenzo Passerini nella prefazione del suo ultimo libro<sup>1</sup>.

Un libro che, come afferma l'autore, «non fa sconti e non racconta una realtà diversa da quella che è».

### UN J'ACCUSE, UN GRIDO CHE PENETRA FIN DENTRO LE VISCERE...

Per questo il libro può essere preso, da tutti, nessuno escluso, come un pugno in faccia, un grido che penetra fin dentro le viscere, una denuncia senza attenuanti, che striglia ogni pigrizia mentale, ogni ammorbidimento moralistico, ogni tentativo di alleggerire le responsabilità personali e collettive.

Il testo di Vincenzo Passerini ha il tono del famoso «J'accuse» di Émile Zola, pubblicato il 13 gennaio 1898, per denunciare pubblicamente i persecutori di Alfred Dreyfus, il capitano dell'esercito francese, ebreo, accusato di alto tradimento.

Ma esso ha anche lo stile de «La lettera ai giudici» e di «Esperienze pastorali» di don Lorenzo Milani, per quella capacità di sollevare il velo su eventi e situazioni che non possono essere letti come semplici conseguenze di casualità storiche determinate. E ha lo spirito – mi si permetta il paragone – di quell'«Utopia» di cinquecento anni fa con cui Tommaso Moro si immaginava una comunità umana che salvaguardava la dignità di tutti i suoi abitanti. Di quel Tommaso Moro, come ricorda l'Autore, che a suo tempo difese i *Lombards* (gli «stranieri») dalla *xenofobia* dei londinesi, dalla loro insolenza e prepotenza<sup>2</sup>!

<sup>1</sup> Vincenzo Passerini, *Tempi feroci. Vittime, carnefici, samaritani*, Gabrielli, San Pietro in Carano (Vr) 2019.

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 136-143.



Per leggere proficuamente questo straordinario testo si potrebbe pensarlo come diviso in cinque capitoli, capaci di raccogliere, sparsi nei 53 titoli, gli argomenti emergenti, che sono:

L'infinita miseria dell'Europa;  
La guerra ai poveri;  
Lo sguardo malato di certa politica;  
Lo scontro all'interno del cattolicesimo mondiale;  
I samaritani di ogni fede e cultura.

## **L'INFINITA MISERIA DELL'EUROPA**

L'infinita miseria dell'Europa si concentra soprattutto nella sua ipocrisia. «Ma quale civiltà c'è da difendere? E da chi? Noi siamo gli assassini dei nostri più grandi valori. La civiltà europea affoga nel mare insieme con gli infelici che essa si rifiuta di salvare. E questo crimine si compie tra gli applausi delle folle». E pensare che qualche tempo, all'epoca della stesura della Carta Costituzionale d'Europa, c'era chi voleva inserirvi la memoria delle sue «radici cristiane»!

E non si tratta solo dei naufraghi, ma anche di tutti coloro che «lavorano come schiavi nelle nostre campagne», senza contratti di lavoro, senza accoglienze dignitose. Lavorano per noi, ma per noi contano poco. Nel circo della politica non c'è posto per la pietà.

Intanto non si contano le «vergognose regressioni» partorite dalla attuale «modernità» europea.

## **LA GUERRA AI POVERI**

Compare, nelle sue infinite modalità, la guerra ai poveri. Invece di fare la guerra alla povertà, si fa la guerra ai poveri. Invece di combattere la miseria, le guerre, il traffico d'armi, le disuguaglianze, si fa la guerra alle loro vittime: i profughi, i migranti, i senzatetto...

Il degrado di una civiltà è questo. Un degrado che sta coinvolgendo l'intera società. «L'Occidente è in guerra con i migranti, ma non vuole ammetterlo. Fa la guerra coi muri, con le leggi, vendendo armi ai regimi oppressori, sfruttando le ricchezze dei loro paesi, ma non vuole guardare le vittime delle sue guerre».

C'è una propaganda a base di false notizie che fa percepire alla gente una realtà opposta ai fatti, priva di fondamento riguardo ai reati compiuti dai profughi e dai senz'atetto. «Più profughi, meno reati» è la verità, ma è inquietante che la percezione dei cittadini sia l'opposto.

Si fa politica per impaurire: Golia fa credere alla gente che essi, i profughi, i Davide d'oggi, siano i colpevoli dei nostri problemi.

## LO SGUARDO MALATO DI CERTA POLITICA

Lo sguardo malato di certa politica è indubbiamente l'elemento più coinvolgente nella denuncia presente nel testo di Passerini. Vi si legge: «Il 2018 ha visto lo spirito di umanità umiliato e offeso dal nuovo potere politico».

È accaduto l'assurdo nel 2018. L'assurdo disumano. Tutti concordano che è incivile abbandonare i cani, ma se si toglie la protezione umanitaria a migliaia di profughi, cacciati dalle loro dimore, abbandonati per strada, privi di tutto, che cosa si può pensare?

La sensibilità generale non si è scossa per queste migliaia di esseri abbandonati. Anzi, molti gli evviva. Non c'è legge che punisce simile barbarie. Anzi, c'è una legge, il famigerato «Decreto sicurezza», che la prescrive. A tanto è giunta la «civiltà» della nuova politica.

In pochissimo tempo è stata mandata all'aria una gloriosa storia di solidarietà e di accoglienza, cui, per fortuna, molte persone reagiscono con grande umanità.

## LO SCONTRO ALL'INTERNO DEL CATTOLICESIMO MONDIALE

Tutto ciò ha causato anche «uno scontro all'interno del cattolicesimo mondiale (e italiano), di cui è difficile percepire le reali dimensioni, anche se la guerra contro papa Francesco ne è una spia eloquente».

È uno scontro teologico guidato dalla politica. Noi ci troviamo di fronte non più alla vecchia questione «la Chiesa non faccia politica», sulla quale si è discusso tanto in passato, a destra come a sinistra. La nuova questione, meglio: il dato di fatto con il quale oggi dobbiamo fare i conti, è che «la politica fa religione», e quindi Chiesa. La politica della Destra internazionale sta cambiando la religione, i suoi politici sono i nuovi «teologi». C'è un altro mondo cattolico accanto a quello ufficiale, con i suoi finanziatori, i promotori sui *media*, le «ragioni» politiche, economiche e personali per imporsi dentro le comunità.

Rimane una grande domanda: «Che cosa resta del Vangelo?».

## I SAMARITANI DI OGNI FEDE E CULTURA

Ci sono tanti «samaritani» anche nel nostro tempo. Essi sono coloro che, di fronte alla persona che ha bisogno, non si voltano dall'altra parte, ma danno una mano. Non fingono di non vedere la sofferenza, ma si impegnano per guarirla. Non chiedono a quale nazionalità appartenga la vittima, ma vedono solo un fratello o una sorella. Non guardano se ha in tasca i documenti, ma lo soccorrono.

Il testo di Vincenzo Passerini è attraversato da splendide figure di «samaritani e samaritane» e da iniziative di comunità accoglienti: un «pugno di anime libere», come Jo Cox, deputata inglese, Pawel Adamowicz, il sindaco di Danzica, Walter Lübke, politico di Kassel, in Germania; ma anche l'assessora Flavia e il grande cuore di Caderzone in Trentino, e le tante donne e i tanti uomini che nel mondo, in Italia, nelle nostre regioni e nei nostri comuni, sono disponibili a creare «riserve di umanità» anche nel nostro tempo, per non assistere inerti alla deriva sociale e politica.

10

## DAVIDE CONTRO GOLIA

Una bella immagine potrebbe chiudere questa breve analisi dei grandi temi proposti da Passerini: «Davide contro Golia». Vincerà un giorno Davide, il migrante, il profugo, il senzatetto?

Vincenzo Passerini risponde che Davide un giorno vincerà:

«Forse alla seconda, più probabilmente alla terza, di sicuro alla quarta generazione. Lo dice la storia dell'umanità, quella dei Davide italiani in primo luogo, sparsi da secoli in tutto il mondo»<sup>3</sup>.

Per adesso, Davide è ancora troppo debole. È vero, ha coraggio da vendere, ha attraversato deserti e mari, superato un'infinità di pericoli, lasciato tutto per un sogno. Ma si trova davanti un Golia subdolo, sleale, vigliacco, il Golia informazione-propaganda, che semina paura e insicurezza.

Davide è debole, ma ha coraggio, pazienza e sa resistere.

Il futuro è con lui.

---

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 69.

Questo numero del Margine arriva nelle case delle nostre abbonate e dei nostri abbonati mentre ci accingiamo a festeggiare – o lo abbiamo appena festeggiato – il Natale 2019.

È un Natale che giunge al termine di un anno nel quale, come poche altre volte, abbiamo visto concretamente, *in corpore vivi*, ossia sulla pelle di bambine e bambini, donne e uomini, che cosa significhi cercare un riparo e vederselo negare, andando disperatamente raminghi, abbandonati, nel silenzio e nell'indifferenza dei più...

Per fare gli auguri, nonostante tutto, di coraggio alle nostre lettrici e ai nostri lettori scegliamo un'illustrazione di Tony Demuro, «Surreal memory of the tree», del 1974.

Vi vediamo riflessa l'immagine di una umanità spolpata, scarnificata.

Denudata dalle sue stesse miserie.

La luce rifulge su un corpo inscheletrito.

Eppure, non vogliamo perdere la speranza...

In Italia, nella nebbia di una società ottundente e ottusa, è apparso il movimento delle Sardine. Un barlume di resistenza civile. Durerà, non durerà?

Il tempo, forse, ce lo dirà.

Nell'attesa, proclamiamo ancora *in silentio et in spe*: «E venne ad abitare in mezzo a noi».

Anche se non lo riconosciamo.

